

L'ANALISI

La tragedia di Ischia: l'archetipo del Paese

Cosa può scrivere un economista davanti ad una tragedia immane come quella di Ischia che si è portata via la vita di intere famiglie che pensavano di dormire al sicuro nella loro casa? Più che il rischio di risultare inadeguati, c'è quasi la certezza.

Tuttavia, credo che qualcosa si debba scrivere, perché si è trattata di una tragedia, ma non di una fatalità imprevedibile. Provo quindi ad inquadrare la vicenda in un quadro oggettivo e più ampio.

Il Paese soffre di quattro grandi squilibri che concorrono a determinare il suo declino economico e della qualità della vita.

Il primo. La denatalità: una popolazione sempre più anziana e che fa sempre meno figli. Il secondo. Il gap tecnologico che ci separa dalle economie più sviluppate, in particolare nei settori high tech. Il terzo.

La dipendenza del Paese da fonti energetiche estere: messa a nudo dagli shock petroliferi degli anni 70 è rimasta da allora praticamente inalterata. Il quarto. Il dissesto idrogeologico: un problema che è anche parte della assenza di un progetto di sviluppo economico compatibile con l'utilizzo sostenibile del territorio e la sua valorizzazione.

DI MARCELLO GUALTIERI

La conseguenza è che in un territorio votato al turismo di lusso e di qualità si crea e si tollera una edilizia abusiva e di infima qualità.

Il modello di Ischia (e del Sud) dovrebbe essere quello della Costa Azzurra o della Florida, in grado di attrarre la fascia alta del leisure, portando benessere diffuso dove adesso c'è una economia quasi di sussistenza.

I numeri. La Nadef del 2022 certifica una spesa in conto capitale (cioè quella spesa pubblica che nel lungo periodo potrebbe intervenire sugli squilibri sopra descritti) pari a solo il 4,3% del Pil; in valore assoluto 81 miliardi, spalmati su ogni tipo di investimento: da quelli infrastrutturali a quelli immateriali.

Una cifra irrisoria, (praticamente pari alla spesa per interessi sul debito, 77 miliardi), a fronte di una spesa pubblica di 1.030 miliardi.

Quale futuro può esserci per un Paese in cui la spesa corrente è il 92% della spesa pubblica? Purtroppo, il dissesto idrogeologico è l'archetipo del Paese: finito di piangere le vittime il problema viene rimosso fino alla prossima tragedia.

Che futuro può avere uno Stato che ha una spesa corrente del 92%?

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Ischia tragedy: an archetype of the country

What can an economist write after a tremendous tragedy like the one in Ischia that took the lives of entire families who thought they were sleeping safely in their homes? I can certainly feel inadequate. However, I must write something because this was a tragedy, not an unpredictable fatality. Therefore, I frame the event in an objective and broader framework.

The country suffers from four significant imbalances contributing to its economic and quality-of-life decline.

First. Denatality: an increasingly elderly population has fewer and fewer children. Second. The tech gap pushes us away from more developed economies, especially in high-tech sectors. Third, the national dependence on foreign energy sources, laid bare by the oil shocks of the 1970s, has remained unchanged since then. Fourth. Hydrogeological disruption: the problem comes from an economic development project incompatible with sustainable land use and development.

Consequently, unauthorised and low-quality construction

is created and tolerated in an area devoted to luxury and quality tourism. The model for Ischia (and the South) should be that of the French Riviera or Florida, attracting the high end of leisure and bringing widespread prosperity where they almost use a subsistence economy.

Numbers. The 2022 Nadef certifies a capital expenditure (i.e., public spending that could intervene in the imbalances described above) of only 4.3% of GDP in the long run.

In absolute value, 81 billion, spread over all kinds of investments: from infrastructural to intangible. It's a derisory amount (equal to the interest expense on the debt, 77 billion) compared to public spending of 1.030 billion. The ordinary expenditure is 92% of public spending. What future for the State?

Unfortunately, hydrogeological disruption is an archetype of the country: finished mourning the victims, the problem is forgotten until the next tragedy.

The ordinary spending is 92%. What future for the State?

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Perché la sinistra è sempre contro l'Italia e gli italiani?

DI MARCO BIANCHI

L'idiosincrasia della sinistra per il patriottismo e le scelte autoctone è talmente noto da non meravigliare quasi più nessuno. Una sorta di autolesionismo difficile da comprendere, ma che poi incide e non poco sui risultati elettorali raggiunti. E gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Non a caso tra il Tricolore e l'arcobaleno a sinistra non hanno alcun dubbio; va certamente sventolata la bandiera della Pace.

Troppo militarista, patriottico, destrorso sfoggiare il Tricolore su cui quasi abiurano. È la stessa sinistra che vorrebbe chiamare Matria il nostro Paese, perché Patria è troppo macho, troppo di destra. Quando la nostra *gauche* è all'opposizione essa offre il meglio di sé. I loro maggiori adottano sempre una stranissima strategia, che di certo non si può definire vincente, visto anche l'andamento attuale dei sondaggi. In sostanza rinnegano di essere italiani. In ogni

contesa che sorge loro sono sempre sulle posizioni degli "Altri" mai dei Nostri.

Tra Istituzioni italiane e Ong straniere non hanno alcun dubbio, al punto da arrivare a sperare una motovedetta della Guardia di Finanza. Tra italiani e clandestini nessun tentennamento: sono tutta la vita a favore degli immigrati. Se sorge una

Bandiera tricolore o arcobaleno? La seconda, ovvio

diatriba istituzionale tra lo Stato italiano e quello francese cantano la Marsigliese. Se un extracomunitario usa violenza a una donna italiana, la vittima viene trattata come una poco di buono. Se le parti sono invertite, arriva immediatamente una crociata contro il maschilismo imperante, che si approfitta dei deboli. Sono arrivati a tentare di scoprire tra gli antenati del reo un qualsiasi lontano pa-

rente che abbia votato a destra. Così da poter sbandierare nei cortei Pret-à-porter la pantonima dell'uomo di destra sessistrazzistaomofobo.

E se un poliziotto aggrotta il sopracciglio contro i centri sociali è anche lui fascista. E, se per caso gli parte anche un sano e sacrosanto ceffone contro un teppista rosso, la carriera politica nelle fila del Pd per il padre, la moglie o la sorella del delinquentello è garantita come se fosse una sorta di risarcimento morale per il torto subito da un pezzo dello Stato. Insomma, la sinistra nostrana sta sempre con gli altri e mai con le Istituzioni italiane. Poi si chiedono perché sono minoranza nel Paese. Anche se questo non ha impedito loro di essere stati da sempre al Governo, praticamente senza mai vincere le elezioni. Se lo chiedono e, dall'alto dell'autodichiarata (presunta...) superiorità culturale, non si fanno da una risposta convincente, proseguendo così a perdere consenso...

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Commissioni, il Pd pastura Conte

DI MARCO BERTONCINI

Ipostati disponibili sono due, i concorrenti almeno tre. Le poltrone sono le presidenze del Copasir e della commissione di vigilanza sulla Rai. Nel primo caso la legge riserva all'opposizione la presidenza dell'organismo, formato pariteticamente. Nel secondo caso è una prassi cui la maggioranza di volta in volta in carica si rassegna, perché le minoranze esprimano i vertici delle cosiddette commissioni di garanzia.

I concorrenti sono dunque identificabili nell'opposizione: su tutti il Pd, poi il M5s (che i sondaggi indicano disporre di un seguito in crescita), al terzo posto il Terzo polo (in questo caso la denominazione non fa una grinza), infine l'Alleanza verdi-sinistra. Il Pd mira a tenersi buoni i pentastellati, in vista di recuperare nei loro riguardi un'intesa che permetta di rafforzare le opposizioni oggi sfilacciate. Pertanto l'accordo fra Enrico

Letta, segretario in attesa di un intricato congresso, e **Giuseppe Conte**, attento a evitare passi falsi e possibili indebolimenti, è semplice: al Pd il Copasir, con **Lorenzo Guerini**, ritenuto il più competente, e ai cinque stelle la Vigilanza, per **Riccardo Ricciardi**, legato a **Conte**.

Carlo Calenda appare meno interessato rispetto a **Matteo Renzi**, il quale non ne vuol sapere: chiede la Vigilanza per la fida **Maria Elena Boschi**. A questo punto la palla potrebbe passare alla maggioranza, i cui voti sono indispensabili.

Nel centro-destra Fi va per conto proprio: il Cav combatte il Terzo polo, giudicato concorrente pericoloso. Non ha digerito né l'astensione di quei centristi sulla mozione di maggioranza sul salario minimo, né il sostegno di **Carlo Nordio** a esigenze processuali di Renzi. Tutto è rinviato a martedì, quando Conte vorrebbe votazioni simultanee.

—© Riproduzione riservata—